

No alle slot, 12mila firme Con la legge "liberi tutti" boom di richieste dai bar

Dodicimila firme in sette scatoloni per cambiare la legge del centrodestra sul gioco d'azzardo. A poco più di un anno dall'entrata in vigore, quaranta tra associazioni, enti e organizzazioni coordinate da Libera Piemonte provano a smontare pezzo per pezzo il provvedimento targato Lega che ha cancellato - nonostante i 900mila emendamenti delle opposizioni - il provvedimento contro la ludopatia approvato dall'amministrazione Chiamparino e che «aveva ridotto in maniera importante i volumi di gioco, le perdite e gli accessi agli ambulatori che curano il gioco d'azzardo patologico» ricorda la presidente di Libera Piemonte, Maria José Fava. «Quella del 2016 era una legge ottima - aggiunge - non vietava il gioco ma tutelava le fasce deboli e proteggeva i luoghi sensibili delle città, come dimostrano anche i numeri dell'Ires, il centro di ricerca della Regione». I ricavi di slot e macchinette erano scesi da oltre 5 miliardi a circa 4,5 e i giocatori-pazienti in cura al sistema sanitario calati da 1327 a 1054. Grazie al "distanziometro" (che vietava

L'obiettivo di Libera assieme a Cgil e Avviso Pubblico è tornare alla norme della giunta Chiamparino: "I malati di ludopatia in cura erano calati da oltre 1300 a un migliaio"

macchinette e sale giochi vicini a scuole, chiese, cimiteri, banche e ospedali, erano diminuite anche le slot, passate da 29.544 a 12.274, grazie allo stop imposto per quelle installate in tabaccherie e bar.

Uno scenario che il centrodestra ha totalmente modificato. «Solo a Torino, tra settembre e dicembre, sono state presentate 230 richieste di autorizzazione per installare slot» sottolinea Fava al presidio davanti al Consiglio regionale per la consegna delle firme. «Abbiamo scritto la legge di iniziativa popola-



▲ Sette scatoloni La consegna delle firme al Consiglio regionale

re che riprende il testo del 2016 e lo migliora - spiegano i partecipanti - Per presentarla servivano 8mila firme in sei mesi. Ne abbiamo 12mila dopo appena quattro mesi. Le consegnamo al Consiglio che dovrà verificarle e poi iniziare la discussione della norma. Non sappiamo quale sarà l'esito, ma qui in gioco c'è la tutela dei cittadini. Il nostro obiettivo non è abolire il gioco, ma metterepaletti: la legge attuale ha riportato il gioco d'azzardo sotto casa ed è particolarmente grave in un periodo di crisi, con le persone che rischiano di

guardare al gioco come a un miraggio per risolvere i propri problemi economici. Limitare il gioco legale - conclude Fava - significa fare altrettanto a quello illegale. Chi dice il contrario non sa come funzionano le mafie sul territorio». Il segretario della Cgil, Giorgio Airaud, promette «vigilanza: è raro che le assemblee traducano in legge le proposte popolari, ma stavolta ce lo aspettiamo. Verremo qui spesso a chiedere a che punto siamo».

Tra chi ha contribuito a raccogliere e autenticare le firme c'è Avviso Pubblico: «Il testo alla Regione è già stato votato da 21 amministrazioni comunali di diversi colori politici in rappresentanza di oltre un milione di cittadini - chiarisce Roberto Montà, presidente dell'associazione ed ex sindaco di Grugliasco - Astenuti e contrari nei Comuni sono stati solo il 10 per cento: chi, come i sindaci, vive da vicino i problemi della popolazione, non ha dubbi: conosce i danni del gioco d'azzardo e sa quanto sia strategico per il riciclaggio e per la criminalità organizzata». - **mc.g.**

Il sollecito del governatore: finora nessuna risposta concreta

Cirio all'Europa: "Fondi Ue delle Regioni contro il caro bollette"

«L'intervento sul caro energia è non più rimandabile, non più procrastinabile, anzi siamo già in ritardo, ritardo che il presidente Draghi aveva già segnalato nel marzo scorso alla Commissione europea».

Così il governatore della Regione Piemonte nonché capo della delegazione italiana al Comitato delle Regioni, Alberto Cirio, che ha partecipato alla riunione dell'Ufficio di presidenza a Praga. Da

marzo, ha aggiunto Cirio, «l'Europa non ha ancora dato risposte concrete. È necessario intervenire direttamente con i fondi Ue, con un nuovo Recovery, allentando le maglie stringenti dei fondi in pancia alle Regioni per dare subito queste risorse alle nostre aziende che rischiano di fallire, così come non possiamo permettere di far trascorrere un inverno così pesante alle nostre famiglie».

© PRODUZIONE ESISTATA